

NUOVA
ENCICLOPEDIA AGRARIA
ITALIANA

IN ORDINE METODICO

REDATTA

DA CULTORI DELLE DIVERSE DISCIPLINE AGRARIE

DIRETTA DAI PROFESSORI

DOTTORE

VITTORIO ALPE

Insegnante d' Agraria
nella Regia Scuola Superiore di Agricoltura
e nel R. Istituto Tecnico Sup. di Milano

INGEGNERE

MARIO ZECCHINI

Direttore
della Regia Stazione Agraria
di Torino

DOTTORE

MARCO SOAVE

Direttore del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Forlì



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già fratelli Pomba Libraji in Principio della Contrada di Pó - 1796)

1927

Q 1927

Lu. 9319-130

Dott. ETTORE MASCHERONI

Libero docente di Zootecnia ed Ezoognosia nel R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria di Torino



ZOOTECNIA SPECIALE

III.

SUINI

Con 13 tavole e 241 figure nel testo



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pó - 1796)

1927

Casentino, in provincia di Arezzo, da dove si è diffusa nelle valli e colline circostanti. È pur detta *cappuccia d'Anghiari*, nome forse dovuto al fatto che Anghiari è il paese ove hanno luogo i principali mercati suini dell'alta valle del Tevere, e dagli esportatori, che da tempo acquistano su larga scala, è stato aggiunto il nome di Anghiari per indicare la provenienza dei suini di tale razza (STANGA).

Di tipo che può considerarsi quale soggetto intermedio romanico-asiatico (STANGA), la razza cappuccia ha il muso di media lunghezza; la fronte ampia; le orecchie larghe alla base, lunghe e portate in avanti e in basso.

È un po' più alta sulle gambe della cinta e forse anche un po' più angolosa; manca di visceri, è cioè asciutta di pancia; è lungo giuntata; l'attacco della coda è basso ed il posteriore un po' deficiente. Il pelame è di color grigio ardesia con setole un po' grossolane e discretamente folte (più che nella cinta). Normalmente il mantello presenta due o quattro balzane, a volte assai prolungate (non mancano però gli arti completamente neri) macchie bianche alle orecchie, al muso e che possono estendersi a tutta

la testa e persino ad una parte del collo. In altri termini la pigmentazione non è regolare come nella cinta.

Discretamente prolifica e abbastanza buona lattaia, ingrassa bene e sollecitamente, utilizzando soprattutto in modo mirabile i prodotti del bosco quando è lasciata libera al pascolo. Le scrofe adulte pesano in media 160-170 kg.

Anche questa razza si alleva per ottenere dei meticci col verro *large white*. La pigmentazione di questo prodotto d'incrocio non è però regolare: normalmente è a fondo bianco con macchie grigie o nere variamente distribuite; ma può essere metà bianco e metà grigio, nel qual caso il bianco, che sempre si trova nella parte anteriore dell'animale, presenta piccole macchie grigie o nere, mentre nel nero se ne hanno delle bianche. In generale il bianco predomina sull'anteriore e il grigio o nero sul posteriore.

I meticci sono venduti lattanzoli o magroni sui vari mercati della Toscana e dell'Alta Italia.

Come si vede, la razza cappuccia è molto simile alla razza cinta. Ne differisce però per una minor mole e precocità, per una minor costanza nella trasmissione delle caratteristiche di razza e, quel che più importa, per una minor resistenza alle malattie, specialmente nei riguardi dei suoi prodotti d'incrocio con la *large white*. Per questi motivi, in Val di Chiana non si trova quasi più, perchè si tende da qualche tempo a sostituire questa razza e gli incroci *white-cappuccia* con la razza cinta della Montagnola Senese.

Secondo lo STANGA l'incrocio che più di qualsiasi

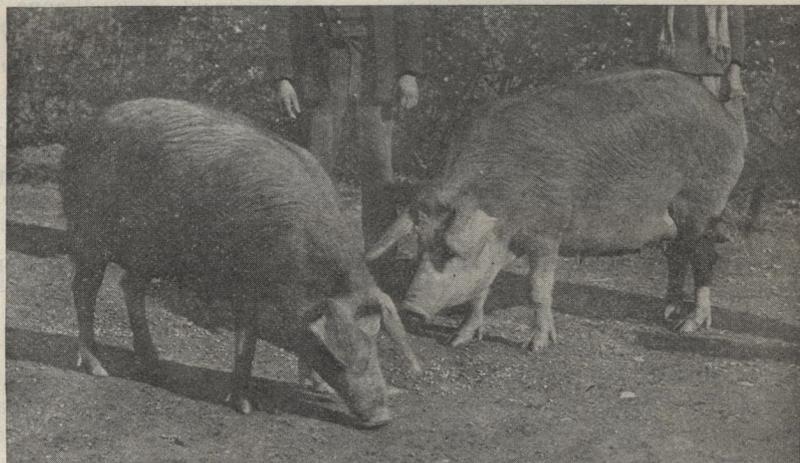


Fig. 158. — Scrofe di razza cappuccia.

altro potrebbe migliorare la cappuccia sarebbe quello praticato con il verro *berkshire*.

La razza cappuccia — è bene notarlo — ormai non gode che poca importanza in Toscana. Alla mostra zootecnica di Arezzo del settembre 1925, il maiale cappuccio non vi era quasi rappresentato, nonostante avessero partecipato al concorso allevatori di Anghiari, zona, come si è detto, d'origine di questa razza (1).

La razza maremmana o macchiaiola. — Si alleva su larga scala sul Monte Amiata e contrafforti e nell'alto Senese-Grossetano. Per lo STANGA sarebbe la più povera razza suina italiana.

I maiali maremmani hanno statura piccola; corpo quasi cilindrico; arti di mediano sviluppo e ben conformati; reni corte; testa piccola con muso lungo e sottile e orecchie corte a portamento orizzontale, talora eretto; mantello completamente nero, costituito da grosse e folte setole, le quali sulla linea dorsale e sulla nuca formano un'irta

(1) Da una comunicazione scritta del Dott. DONDI della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena.

criniera. Sono di sviluppo assai tardivo e, infatti, le femmine vengono assoggettate al salto solo all'età di 18 mesi.

Le scrofe si mantengono per l'allevamento fino a 6-7 anni e danno in media da 5 a 6 maialetti per parto.

Il porco maremmano è eminentemente rustico e di carattere piuttosto irrequieto. Si ingrassa con difficoltà e dà carne eccellente e sapidissima.

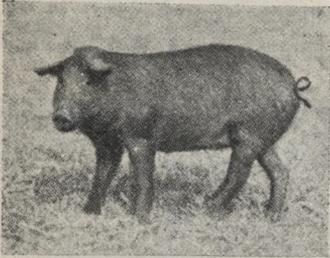


Fig. 159. — Scrofetta maremmana di mesi dieci.

Poco esigente per il cibo, è allevato quasi esclusivamente al pascolo e laddove esistono boschi di leccio e quercie con *forteto*. Più volte le femmine vaganti nei boschi nell'epoca del calore si assoggettano al salto del cinghiale, ma i figli non si allevano, perchè di sviluppo oltremodo lento e conservanti in parte l'istinto selvaggio del padre (BELLINI).

Col large white la razza maremmana dà un meticcio uniformemente grigio, molto rustico, poco precoce, adatto ad utilizzare il bosco, ricercatissimo sui mercati, specie come magrone, per la carne eccellente (DONDI).

Lo STANGA è d'avviso che questa razza si potrebbe migliorare colla progressiva e continuata sovrapposizione del large black, in modo di avere un large black speciale, fabbricato in posto, atto a sopportare il peso della Maremma e di quegli aspri forteti.

Un tempo questa razza era diffusa anche a molta parte collinare della provincia di Siena ed a tutta la pianura maremmana; oggi è ristretta alle zone boschive più alte ed impervie di Siena e Grosseto dove, per la magrezza dei pascoli e mancanza di ricoveri, la cinta e la cappuccia non potrebbero vivere. Nella pianura Grossetana sta cedendo quasi ovunque il posto, come si è visto, alla razza cinta.

Nella Romagna Toscana, che è quella parte della provincia di Firenze situata nel versante Adriatico e che comprende il circondario di Rocca S. Casciano ed i comuni di Marradi, Palazuolo e Firenzuola, la popolazione suina è formata dall'antica razza bruna romagnola e dai prodotti d'incrocio york-romagnoli,

e, in minima parte, dai cosiddetti maiali toscani (cinti, cappucci) importati solo per l'ingrassamento.

Per questa zona della Toscana valgono le stesse considerazioni già state dette intorno alla razza romagnola allevata in Romagna.

Il MORONI, che ha studiata la produzione suina della Romagna Toscana, ritiene anch'egli che solo il primo incrocio york-romagnolo dia buoni risultati, perchè è solo il meticcio di prima generazione che ha indiscutibili pregi e cioè oltre ad aver i buoni caratteri fondamentali del tipo iberico, ha acquistato anche quelli ottimi della razza inglese.

La Toscana nel 1918 allevava, secondo il censimento di quell'anno, 188.720 suini.

Umbria. — La popolazione suina umbra — detta comunemente *perugina* — varia parecchio dal monte alla collina e al piano.

In montagna si trovano suini chiamati *da macchia*, che presentano caratteri della razza romana e che ricordano quelli dell'alto Abruzzo. Hanno manto nero, talora a setole abbondanti; testa lunga con orecchie medie e pendenti; tronco raccolto; arti robusti e non troppo alti. Non mancano però soggetti di color ardesia a setole più rade, con segni bianchi al dorso del naso ed alla regione digitale, con arti troppo lunghi ed a groppa molto piovente. «Sono cioè capi della collina che vengono condotti ai monti quando i proprietari hanno fretta di ripopolare i boschi e comperano così un po' dappertutto sui mercati più vicini, scegliendo però quei soggetti più rispondenti all'allevamento pressochè brado. D'altra parte suini con caratteri simili a quelli che hanno i casentinesi si riscontrano un po' dappertutto, ma specialmente nel territorio di Città di Castello, cioè nelle località che più sono in rapporti commerciali con il Casentino» (CUGNINI).

I maiali da macchia vivono a branchi nei boschi e quindi sono rustici e resistenti, danno una carne molto saporita, benchè lasci alquanto a desiderare in finezza. A 12-14 mesi pesano da 70 a 100 Kg. e a 16-18 mesi da 120 a 150 Kg. Naturalmente l'ingrassamento è in correlazione all'abbondanza delle ghiande.

I suini *perugini di collina e di pianura* hanno statura alta; testa di media lunghezza; grugno robusto; orecchie pendenti; arti piuttosto lunghi; parte posteriore del corpo più alta dell'anteriore; linea dorso-lombare convessa; groppa piovente; cosce e natiche poco fornite di muscoli; torace per lo più piatto, di modo che si delinea marcato il vuoto retroscapolare, che invade talora la regione del garrese; manto grigio-ardesia con setole poco abbondanti e quasi sempre balzane e lista molto debordante e talora macchie bianche più o meno estese dietro il gomito (CUGNINI).